

Storia di cura: **l'errore**

Entro in ospedale e come succede da diverse settimane, mi fanno accomodare nella camera dove trascorrerò due giorni, per sottopormi ad una terapia settimanale piuttosto pesante. Questa prima giornata passa tutto sommato in modo tranquillo.

Il giorno seguente alle 8 dopo la colazione bussano alla porta: la mia infermiera di riferimento, il caporeparto e il medico vogliono parlare con me. Subito penso ad un peggioramento della mia malattia. E invece no: l'infermiera con voce mesta e imbarazzata mi comunica che ieri, mi ha somministrato un farmaco sbagliato. Il mio primo pensiero e la mia prima domanda sono stati: **“e adesso quali danni ulteriori subirò oltre alla malattia?”** Fortunatamente l'infermiera e il medico, mi spiegano subito che il farmaco era sì sbagliato, ma apparteneva comunque alla famiglia dei farmaci usati per trattare la mia patologia. Gli effetti collaterali attesi, erano quindi i medesimi.

Dopo un primo momento di preoccupazione, ho capito che in questa situazione, **l'errore** non avrebbe pregiudicato il mio trattamento. Quello che invece mi ha colpita, è stata la grande **trasparenza e professionalità, con la quale l'infermiera, ha gestito questa delicata situazione.** Sono stata informata in modo puntuale e comprensibile. Mi hanno ripetutamente sollecitato a chiedere qualsiasi cosa non mi fosse stata chiara. Il caporeparto, ha aggiunto che una **analisi di approfondimento volta a migliorare la qualità delle cure**, sarà effettuata per capire come sia avvenuto **l'errore.**

Nelle ore successive l'infermiera si è recata più volte a parlare con me. Si sentiva in colpa e aveva paura di perdere quella **fiducia terapeutica fondamentale nella relazione paziente-infermiere.** Io l'ho rassicurata perché ho apprezzato l'onestà nell'informarmi e coinvolgermi.

Continuando nella discussione, l'infermiera mi confida che ieri era stata una giornata molto impegnativa: il **personale presente sembrava non essere sufficiente** per gestire tutte le situazioni complesse presenti in reparto. Bisognava quindi lavorare molto velocemente. E si sa che spesso la fretta è una cattiva consigliera.

In fondo anche questa seconda giornata di degenza è passata senza nessuna complicazione. Sono le 17.00 attendo i documenti per poter essere dimessa. La mia infermiera entra in camera mi consegna i documenti e mi fornisce tutte le indicazioni che dovrò seguire nei prossimi giorni.

Ci salutiamo con un abbraccio. Un abbraccio che significa molto sia per me che per l'infermiera: fiducia e trasparenza.

Ci vediamo la prossima settimana!